

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 15 gennaio 2026

alle ore 10

381^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

II. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

BERGESIO. - Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* BIZZOTTO Mara (*Relazione orale*) **(316-B)**

III. Comunicazioni del Ministro della difesa in materia di proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina

INTERROGAZIONE SULLA CORRETTA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL "MINUTAGGIO DEI GIOVANI CALCIATORI" IN SERIE A

(3-02176) (7 ottobre 2025)

PARRINI - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

con il decreto del Ministro dello sport e dei giovani del 27 febbraio 2024 è stata introdotta una disciplina volta a incentivare l'impiego di giovani calciatori formati in Italia, stabilendo criteri precisi per la definizione di "società formatrice" e di "giovane calciatore", ai fini del computo dei minuti di gioco riconosciuti alle società di Serie A;

l'articolo 2, in particolare, prevede che sia considerata "società formatrice" quella presso la quale il calciatore è stato tesserato per almeno trentasei mesi ininterrotti, comprendendo nel computo anche eventuali periodi di cessione a titolo temporaneo presso società di Serie A, Serie B o seconde squadre di Serie C;

nello stesso articolo si definisce "giovane calciatore" colui che abbia tra i quindici e i ventitré anni, sia stato formato nei settori giovanili italiani e risulti tesserato da almeno trentasei mesi consecutivi presso la società per la quale svolge attività, con identico riferimento al computo dei prestiti nelle categorie indicate;

risulta all'interrogante il caso di un giovane calciatore, Luca Marianucci, cresciuto nel settore giovanile dell'Empoli F.C., tesserato per oltre tre anni consecutivi e impiegato anche nella stagione sportiva 2024/2025, il quale, pur avendo già maturato i requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto sul minutaggio, non vedrebbe riconosciuto, a beneficio della società formatrice, il minutaggio conseguito, a causa di un successivo prestito presso altra società non ricompresa tra quelle considerate dalla Lega ai fini del conteggio, come se fosse necessario ripetere *ex novo* i trentasei mesi consecutivi richiesti;

tale interpretazione rischia di svuotare la *ratio* stessa della norma, penalizzando società come l'Empoli che investono in maniera strutturale nella formazione dei giovani calciatori, e favorendo di fatto i grandi *club* che dispongono di maggiori risorse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire un chiarimento, in via interpretativa, circa la corretta applicazione dell'articolo 2 sul minutaggio, confermando che, una volta completati i trentasei mesi di formazione, il criterio ivi previsto debba considerarsi soddisfatto e che, pertanto, non si renda necessario il riavvio del computo nel caso in cui il calciatore venga successivamente impiegato dalla medesima società formatrice, anche qualora abbia svolto un periodo di prestito presso una squadra di Lega Pro;

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurato un equo riconoscimento del minutaggio alle società effettivamente formatrici dei giovani calciatori, evitando disparità di trattamento e interpretazioni restrittive non conformi alla finalità della norma.

INTERROGAZIONE SUL RAFFORZAMENTO DEI CONTROLLI SULLE SOCIETÀ SPORTIVE PROFESSIONISTICHE CHE CAMBIANO PROPRIETÀ

(3-02269) (26 novembre 2025)

CROATTI, BILOTTI, MARTON - *Ai Ministri per lo sport e i giovani, dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

si manifestano con frequenza allarmante sul territorio nazionale situazioni che sollevano gravi dubbi sulla solidità economico-finanziaria e sui requisiti di onorabilità dei soggetti che acquisiscono partecipazioni rilevanti nelle società di calcio professionistiche, con particolare riferimento ai *club* militanti nelle categorie inferiori (serie C e D);

tali acquisizioni sono spesso caratterizzate da opacità nelle transazioni, cessioni di quote a prezzi simbolici (come il prezzo di un euro), e l'utilizzo di società acquirenti con un fatturato modesto o una struttura inadeguata, suscitando forte preoccupazione sulla loro capacità di garantire la continuità gestionale del *club*;

numerosi casi di cronaca, riportati da inchieste giornalistiche, hanno indotto il sospetto di possibili infiltrazioni criminali, o comunque di una vulnerabilità dei *club* calcistici rispetto a contesti di riciclaggio di denaro, usura e uso delle società come veicoli economici per la criminalità organizzata;

considerato che:

questi fenomeni sono talmente diffusi da danneggiare l'immagine e la reputazione delle comunità locali, dei tifosi e dell'intero sistema sportivo nazionale, compromettendo la legalità e la trasparenza delle competizioni;

nonostante le norme organizzative interne federali (NOIF, art. 20-*bis*) e i protocolli nazionali (come quello sottoscritto nel 2016 dal Ministero dell'interno, FIGC e leghe) prevedano l'obbligo di verifiche antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011) e controlli di onorabilità, tali strumenti sembrano non bastare a prevenire l'accesso a figure e gruppi la cui condotta passata o presente è stata oggetto di forti polemiche, deferimenti o procedimenti giudiziari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ritengano urgente adottare iniziative, anche di carattere normativo, per giungere ad un controllo sistematico e rafforzato delle società sportive professionistiche che cambiano proprietà, valutando strumenti di trasparenza finanziaria, controllo patrimoniale e *audit* più incisivi, in modo da impedire che vengano utilizzate per favorire infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale;

se, altresì, non ritengano fondamentale promuovere un coordinamento e un flusso informativo più rapido ed efficace tra le autorità di pubblica sicurezza e gli organi di controllo sportivo, al fine di intercettare tempestivamente le anomalie nelle transazioni societarie (come l'acquisto di quote sotto sequestro o da parte di soggetti non idonei) e agire in via preventiva a tutela dell'integrità del campionato.

INTERROGAZIONE SULLA MANCATA AUTORIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE A ORBETELLO (GROSSETO)

(3-01860) (6 maggio 2025)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 25 aprile rappresenta una data fondamentale nella storia della Repubblica italiana, celebrando la Liberazione dal nazifascismo, un momento cruciale per la riconquista della libertà e della democrazia nel nostro Paese;

l'Associazione nazionale partigiani d'Italia è un'organizzazione che da sempre svolge un ruolo attivo nella promozione dei valori della Resistenza, della Costituzione e della memoria storica, contribuendo in maniera significativa alla vita civile e democratica della nazione;

si apprende da fonti di stampa e da comunicazioni dell'ANPI come la Giunta comunale di Orbetello (Grosseto) abbia negato all'associazione l'autorizzazione per lo svolgimento di iniziative commemorative in occasione dell'80° anniversario della Liberazione, non comunicando peraltro le motivazioni, che verranno rese note successivamente;

alcuni *media* hanno comunque parlato addirittura di "motivazioni di ordine pubblico";

il diritto di manifestare e di commemorare eventi storici di tale rilevanza è un diritto costituzionalmente garantito e rappresenta un pilastro fondamentale della democrazia;

considerato che:

le motivazioni addotte fino ad oggi dal Comune di Orbetello appaiono quindi pretestuose e non sufficienti a giustificare una decisione che di fatto impedisce all'ANPI, custode della memoria della Resistenza, di celebrare pubblicamente un anniversario così significativo;

la decisione desta profonda preoccupazione in quanto sembra configurarsi come un atto lesivo della libertà di espressione e della memoria storica del Paese, oltre a rappresentare un precedente inquietante per la celebrazione di altre ricorrenze civili;

rimane comunque il dubbio che il Comune di Orbetello abbia interpretato in modo unilaterale e restrittivo l'indicazione del Governo di indire celebrazioni "sobrie" per la celebrazione della Liberazione a seguito del lutto nazionale per la morte di papa Francesco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia ricevuto comunicazioni ufficiali in merito al divieto imposto dal Comune di Orbetello all'ANPI di celebrare il 25 aprile;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per accertare le motivazioni reali che hanno portato a tale decisione e per valutare la sua legittimità alla luce dei principi costituzionali e delle leggi vigenti;

quali misure intenda adottare a livello nazionale per garantire che episodi simili non si ripetano in futuro e che le celebrazioni delle ricorrenze fondamentali per la storia della Repubblica possano svolgersi liberamente e senza ingiustificate restrizioni in tutti i comuni italiani.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULL'ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI SICUREZZA INNOVATIVE PER PREVENIRE GLI INCIDENTI SUL LAVORO

(3-02177) (7 ottobre 2025)

TREVISI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati INAIL 2024-2025, le denunce di infortunio sul lavoro in Italia restano su livelli elevati, con oltre 593.000 casi nel 2024 e più di 1.000 decessi nello stesso anno, segnando un aumento degli incidenti mortali, in particolare quelli avvenuti *in itinere*, che incidono ormai per circa il 19 per cento del totale;

nel solo quadrimestre iniziale del 2025 si registrano circa 130.000 denunce di infortunio in occasione di lavoro, con una riduzione marginale rispetto all'anno precedente, ma contestualmente con un incremento dei casi mortali, a testimonianza di una persistente emergenza nazionale e sociale;

il fenomeno degli incidenti sul lavoro non può essere affrontato solo in termini statistici, ma deve includere anche le dimensioni del fattore umano e psico-fisico, considerando il ruolo del circuito circadiano, dei turni di lavoro, dei livelli di *stress*, della qualità del sonno e di altre variabili esterne al periodo lavorativo che influiscono direttamente su attenzione, prontezza e prestazione;

considerato che:

accanto alle misure tradizionali, sono oggi disponibili nuove tecnologie abilitanti basate su intelligenza artificiale, come sistemi ottici per il rilevamento delle persone integrate con macchine mobili e impianti industriali, capaci di ridurre o interrompere automaticamente le prestazioni in caso di pericolo, contribuendo in modo diretto alla diminuzione del rischio di infortuni e decessi;

tali soluzioni tecnologiche devono essere conformi ai regolamenti europei, come il Regolamento (UE) 2024/1689 - AI ACT, che pone principi essenziali di umanocentrismo, trasparenza e controllo umano, evitando derive di apprendimento automatico non supervisionato che possano eludere la responsabilità delle imprese e dei produttori;

il concetto di sicurezza trasformativa, prevenzione ed innovazione pone l'accento sul ruolo della sicurezza come leva strategica per la competitività, la sostenibilità e l'evoluzione digitale, evidenziando la necessità di politiche attive che favoriscano l'adozione delle nuove tecnologie, non solo per le grandi industrie ma anche nelle PMI,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire l'adozione diffusa di tecnologie di sicurezza innovative, capaci di prevenire gli incidenti sul lavoro attraverso sistemi di rilevamento e governo delle prestazioni;

se non ritenga opportuno promuovere misure di sostegno e incentivi rivolti alle imprese, in particolare le PMI, per l'introduzione di tali tecnologie abilitanti, che richiedono investimenti iniziali, ma garantiscono ritorni in termini di riduzione degli infortuni;

come intenda assicurare, in collaborazione con INAIL e Ispettorato nazionale del lavoro, un più efficace monitoraggio dell'impatto di queste soluzioni, valutando la loro diffusione e i risultati concreti nella riduzione degli incidenti;

se non ritenga necessario predisporre una strategia nazionale di sicurezza trasformativa, che unisca dati statistici, fattore umano e innovazione tecnologica, per invertire il *trend* del costante fenomeno degli incidenti sul lavoro e ridurne in modo significativo frequenza e gravità ed in linea con le trasformazioni digitali e regolatorie in atto a livello europeo.

INTERROGAZIONE SULLA CLAUSOLA EUROPEA DI SALVAGUARDIA E LA TUTELA DELLA FILIERA RISICOLA NAZIONALE

(3-02299) (16 dicembre 2025)

BERGESIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'intesa raggiunta nel quadro di revisione del regolamento sul sistema di preferenze generalizzate (SPG) sull'introduzione della clausola di salvaguardia per il settore del riso rappresenta un duro colpo per la risicoltura europea, e in particolare per quella italiana, che da sola produce oltre il 50 per cento del riso dell'intera Unione;

l'accordo raggiunto in sede europea ha infatti introdotto un meccanismo di salvaguardia inefficace, che si attiva solo al superamento di una soglia di 561.000 tonnellate di importazioni. Si tratta di una soglia talmente alta da rendere lo strumento inattivabile e per questo non in grado di proteggere il mercato interno;

tale scelta favorisce di fatto le importazioni da Paesi terzi, come Cambogia e Myanmar, che beneficiano di dazi agevolati pur non rispettando gli *standard* ambientali, sanitari e sociali richiesti ai produttori europei, generando una concorrenza sleale che mette a rischio migliaia di posti di lavoro e l'intera filiera risicola nazionale;

nella prima metà del 2025 le importazioni di riso straniero sono cresciute di circa il 10 per cento, raggiungendo i 208 milioni di chili. Oltre tutto, una quota, circa la metà di quella importata, è arrivata già confezionata, con ulteriore danno anche sull'industria della trasformazione;

l'aggressiva concorrenza straniera è la principale causa del crollo dei prezzi del riso nazionale; per le varietà più pregiate, come Carnaroli e Arborio, le quotazioni all'origine si sono quasi dimezzate, passando da 1-1,10 euro al chilo a 60-70 centesimi, con un evidente impatto sul reddito delle aziende agricole;

l'Italia è *leader* europeo nella produzione di riso, con circa 1,4 miliardi di chili di risone all'anno. Alla filiera partecipano oltre 10.000 famiglie tra imprenditori agricoli e lavoratori. Per molti territori è un pilastro economico e sociale che genera occupazione e tutela il paesaggio agrario, sostenendo un modello produttivo fondato sulla qualità, la tracciabilità e la sostenibilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia intervenire con urgenza presso le competenti sedi europee per tutelare il comparto risicolo nazionale, anche in vista del proseguimento dell'*iter* legislativo, prima di una sua approvazione definitiva;

quali azioni intenda promuovere per ottenere una revisione della clausola di salvaguardia, affinché essa sia tempestiva e realmente efficace nel contrastare le distorsioni di mercato causate dall'aggressiva concorrenza messa in atto da Paesi terzi;

quali interventi siano prospettabili per sostenere la filiera risicola di fronte alla crisi idrica e agli impatti del cambiamento climatico, anche mediante investimenti infrastrutturali e strumenti di supporto alle aziende.